



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1286
14 giugno 2020

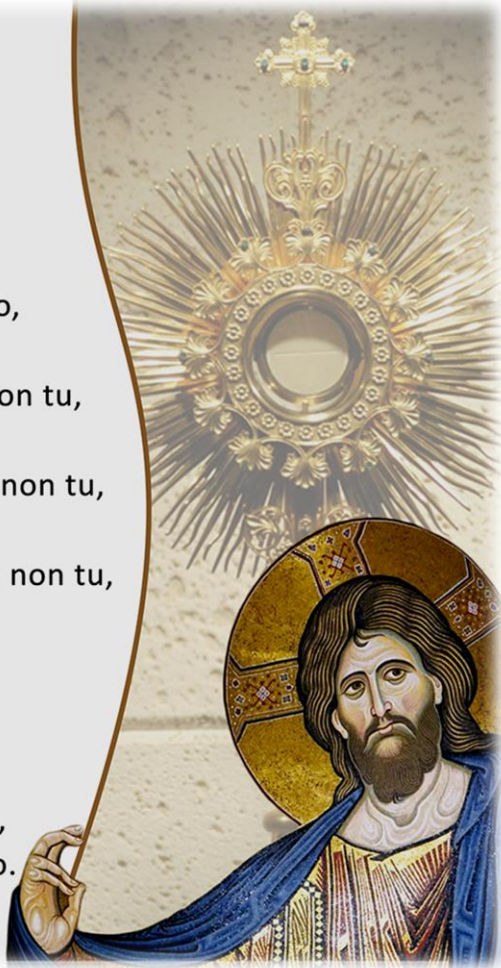
Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

vita vangelo preghiera parole

Nutrirsi di te, Signore

Signore Gesù,
pane della vita, nutrici di te:
colma la nostra sete di infinito,
sazia la nostra fame di senso.
Nulla può donarci la Vita se non tu,
Vita vera del mondo.
Nulla può regalarci il Cielo se non tu,
Eterno fatto storia.
Nulla può svelarci l'Infinito se non tu,
Dio fatto uomo.

Nutrici di te,
Pane vivo disceso dal cielo,
e tutto di noi
diventerà scintilla di vita vera,
che ridona speranza al mondo.
Amen.



DOMENICA 14 GIUGNO 2020
CORPUS DOMINI

Briciole di Vangelo



...tra briciole di Vangelo

Adesso che abbiamo ripreso ad occuparci delle cose di sempre, le nostre giornate partono sempre piene di tante occasioni da vivere e sembra quasi non esserci spazio per altro rispetto a quello già programmato. ...

Eppure è sorprendente che qualcuno dentro la nostra comunità parrocchiale e l'oratorio, si ricordi di noi e faccia pervenire sul nostro cellulare, puntualmente una "briciola di Vangelo" del giorno (proprio quello che tu ascolteresti, se riuscissi a partecipare alla S. Messa) accompagnata sempre da un saluto ed un augurio. Sono due segni che indicano così la direzione: il Vangelo ci richiama sempre Gesù e il saluto e l'augurio ci ricorda l'amicizia e la comunione. Grazie a tutti quelli che esprimono così la loro vicinanza e il loro ricordo quotidiano.

...e PILLOLE di Saggezza!

In questi mesi estivi, ai ragazzi preadolescenti e adolescenti viene inviata ogni mattina sul gruppo WhatsApp di catechesi, una "pillola di saggezza": 2-3 righe, alcune anche molto simpatiche, che lasciano un pensiero di riflessione (non prettamente religiose...). A cosa servono queste "pillole di saggezza"? Magari a riflettere e a dirci che, anche a distanza, ci siamo e ci vogliamo bene! Tutto qui. La domenica, manderemo a voi genitori una mail con le "pillole" inviate in settimana. Credeteci, valgono anche "per i grandi"! Questa idea è di *Laura, condivisa con don Simone e gli educatori*



OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Parrocchia di S. Maria Consolatrice a Casalbertone (Roma)

Domenica, 23 giugno 2019

La Parola di Dio ci aiuta oggi a riscoprire due verbi semplici, due verbi essenziali per la vita di ogni giorno: dire e dare.

Dire. Melchisedek, nella prima Lettura, dice: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, e benedetto sia il Dio altissimo» (Gen 14,19-20). Il dire di Melchisedek è benedire. Benedice Abramo, nel quale saranno benedette tutte le famiglie della terra (cfr Gen 12,3; Gal 3,8). Tutto parte dalla benedizione: le parole di bene generano una storia di bene. Lo stesso accade nel Vangelo: prima di moltiplicare i pani, Gesù li benedice: «prese i cinque pani, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli» (Lc 9,16). La benedizione fa di cinque pani il cibo per una moltitudine: fa sgorgare una cascata di bene.

Perché benedire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Benedire non è dire belle parole, non è usare parole di circostanza: no; è dire bene, dire con amore. Così ha fatto Melchisedek, dicendo spontaneamente bene di Abramo, senza che questi avesse detto o fatto qualcosa per lui. Così ha fatto Gesù, mostrando il significato della benedizione con la distribuzione gratuita dei pani. Quante volte anche noi siamo stati benedetti, in chiesa o nelle nostre case, quante volte abbiamo ricevuto parole che ci hanno fatto bene, o un segno di croce sulla fronte... Siamo diventati benedetti il giorno del Battesimo, e alla fine di ogni Messa veniamo benedetti. L'Eucaristia è una scuola di benedizione. Dio dice bene di noi, suoi figli amati, e così ci incoraggia ad andare avanti. E noi benediciamo Dio nelle nostre assemblee (cfr Sal 68,27), ritrovando il gusto della lode, che libera e guarisce il cuore. Veniamo a Messa con la certezza di essere benedetti dal Signore, e usciamo per benedire a nostra volta, per essere canali di bene nel mondo.

Anche per noi: è importante che noi Pastori ci ricordiamo di benedire il popolo di Dio. Cari sacerdoti, non abbiate paura di benedire, benedire il popolo di Dio; cari sacerdoti, andate avanti con la benedizione: il Signore desidera dire bene del suo popolo, è contento di far sentire il suo affetto per noi. E solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore. È triste invece vedere con quanta facilità oggi si fa il contrario: si maledice, si disprezza, si insulta. Presi da troppa frenesia, non

ci si contiene e si sfoga rabbia su tutto e tutti. Spesso purtroppo chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccogliere consenso. Non lasciamoci contagiare dall'arroganza, non lasciamoci invadere dall'amarezza, noi che mangiamo il Pane che porta in sé ogni dolcezza. Il popolo di Dio ama la lode, non vive di lamentele; è fatto per le benedizioni, non per le lamentazioni. Davanti all'Eucaristia, a Gesù fattosi Pane, a questo Pane umile che racchiude il tutto della Chiesa, impariamo a benedire ciò che abbiamo, a lodare Dio, a benedire e a non maledire il nostro passato, a donare parole buone agli altri.

Il secondo verbo è dare. Al "dire" segue il "dare", come per Abramo che, benedetto da Melchisedek, «diede a lui la decima di tutto» (Gen 14,20). Come per Gesù che, dopo aver recitato la benedizione, dava il pane perché fosse distribuito, svelandone così il significato più bello: il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione. Infatti, sorprendentemente, nel racconto della moltiplicazione dei pani non si parla mai di moltiplicare. Al contrario, i verbi utilizzati sono "spezzare, dare, distribuire" (cfr Lc 9,16). Insomma, non si sottolinea la moltiplicazione, ma la con-divisione. È importante: Gesù non fa una magia, non trasforma i cinque pani in cinquemila per poi dire: "Adesso distribuiteli". No. Gesù prega, benedice quei cinque pani e comincia a spezzarli, fidandosi del Padre. E quei cinque pani non finiscono più. Questa non è magia, è fiducia in Dio e nella sua provvidenza.

Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati... Sì, ma qual è il fine? È il dare o l'avere? Il condividere o l'accumulare? L'"economia" del Vangelo moltiplica condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo (cfr Gv 6,33). Non avere, ma dare è il verbo di Gesù.

È perentoria la richiesta che Lui fa ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Proviamo a immaginare i ragionamenti che avranno fatto i discepoli: "Non abbiamo pane per noi e dobbiamo pensare agli altri. Perché dobbiamo dare loro da mangiare, se loro sono venuti ad ascoltare il nostro Maestro? Se non hanno portato da mangiare, tornino a casa, è un problema loro, oppure ci diano dei soldi e compreremo". Non sono ragionamenti sbagliati, ma non sono quelli di Gesù, che non sente ragioni: voi stessi date loro da mangiare. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo – ecco cosa vuole dire Gesù –; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un'onnipotenza umile,

fatta solo di amore. E l'amore fa grandi cose con le piccole cose. L'Eucaristia ce lo insegna: lì c'è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l'Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l'antidoto contro il "mi spiace, ma non mi riguarda", contro il "non ho tempo, non posso, non è affare mio". Contro il guardare dall'altra parte.

Nella nostra città affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono, davanti a tanti anziani soli, a famiglie in difficoltà, a giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni, il Signore ti dice: "Tu stesso da' loro da mangiare". E tu puoi rispondere: "Ho poco, non sono capace per queste cose". Non è vero, il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco. Anche tu, mettiti in gioco. E non sei solo: hai l'Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù. Anche stasera saremo nutriti dal suo Corpo donato. Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell'amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare, a cominciare da qui, dalla nostra città, dalle strade che stasera percorreremo. Il Signore viene sulle nostre strade per dire-bene, dire bene di noi e per darci coraggio, dare coraggio a noi. Chiede anche a noi di essere benedizione e dono.

CENTRO D'ASCOLTO PARROCCHIA DI SOVICO SERVIZIO SOCIALE PARROCCHIALE



Coloro che intendono rivolgersi al Servizio Sociale della Parrocchia per la compilazione del mod. 730, sono pregati di presentarsi al Centro di Ascolto, in Via Baracca 16, nei seguenti giorni e modalità:

Lunedì 15 giugno

cognomi che iniziano con le lettere P-R-S dalle ore 14.30 alle 17.00

Mercoledì 17 giugno

cognomi che iniziano con le lettere T-U-Z dalle ore 14.30 alle 17.00

Documenti necessari:

- *Fotocopia carta di identità*
- *Copia del mod. 730 dell'anno 2019*
- *Mod. CUD (201) anno 2019x2020 rilasciato dall'INPS*
- *Il codice fiscale dei comproprietari di case e terreni e di tutte le persone a carico*
- *Contratto di affitto per la detrazione*
- *Interessi passivi mutuo pagati nell'anno 2019 (occorre portare il Rogito, il contratto del Mutuo stipulato e la fotocopia della carta di identità)*
- *Assicurazioni sulla vita o per gli infortuni (è indispensabile la dichiarazione in duplice copia rilasciata dalla Società di assicurazione)*
- *Fattura spese funerarie*
- *Fattura spese mediche specialistiche o dentistiche corredate da codice fiscale*
- *Bollettino di pagamento tasse scolastiche*
- *Rette scuole materne e universitaria*
- *Ricevute dei corsi sportivi per ragazzi*
- *Acconto pagato in maggio e novembre 2019 per Irpef*
- *Spese per la ristrutturazione (immobili, caldaie, condizionatori ecc.)*

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO**- su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate

Offerte Lumini € 515,58; Offerte Messe feriali € 422,54

Offerte Messe domenicali (7 giugno 2020) € 810,86

Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio con Iscrizioni “Associazione Maria Ausiliatrice”) € 1.193,00



APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE E' APERTA CON I CONSUETI ORARI

Mattino: Da LUNEDI' a SABATO dalle ore 9.00 alle 11.00

Pomeriggio: MARTEDI' e MERCOLEDI' dalle ore 17.00 alle 19.00

LUNEDI' 15 GIUGNO

Nel Seminario del Pime di Monza, il diacono **Lobi Nathi** che ha fatto l'esperienza seminaristica nella parrocchia di Macherio, verrà ordinato Sacerdote dal nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini.

VENERDI' 19 GIUGNO

Solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

Ore 8.10 Recita del S. Rosario – A seguire alle 8.30 S. MESSA

SABATO 20 GIUGNO Memoria Cuore Immacolato b. Vergine Maria

Dalle 9.30 alle 11.30 disponibilità delle confessioni.

Nel pomeriggio alle 14.30 catechesi pre-battesimale

S. MESSA PREFESTIVA delle ore 18.00 e delle 20.30

DOMENICA 21 GIUGNO

SS. MESSE delle ore 9.00 – 11.00 – 17.30 – 19.00

Ore 15.00 in chiesa **CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI**

CAMMINO CATECUMENATO - PARROCCHIA CRISTORE - SOVICO

DOMENICA 28 GIUGNO 2020

Nella S. Messa delle ore 11.00 verranno amministrati
i sacramenti della Iniziazione Cristiana
ai Catecumeni adulti della Nostra Parrocchia

**LIU Jinye GIULIA
NIMA Jafarynia GABRIELE**



Il dramma di sprecare chiudendoci in noi stessi

di don Cristiano Passoni
assistente generale di Azione Cattolica ambrosiana

In questa stagione ancora incerta di avvio facciamo molta fatica a capire quanto ci è accaduto.

Parlare di fasi, del resto, mi ha sempre restituito l'idea che *non sappiamo bene nominare ciò che abbiamo vissuto*. Ne delimitiamo in qualche modo il tempo, indicando delle tappe che si susseguono. E, allora, ecco che parliamo di fase 1, 2, 3. Ma che cosa sia realmente accaduto e che cosa sia in corso, in verità, ci sfugge.

Che cosa, dunque, è veramente in atto?

Si sta chiudendo una dolorosa parentesi, peraltro tuttora drammaticamente acuta in altre parti del mondo, oppure stiamo vivendo una trasformazione epocale di cui non comprendiamo ancora le dimensioni e la natura?

Se, da un lato, molti tra noi portano ancora i segni di un dramma che ha segnato inesorabilmente la vita, toccandola nel corpo e negli affetti più cari, dall'altra, si vede la voglia, del tutto comprensibile, di tornare a quanto si faceva, come se nulla fosse accaduto.

Come scriveva Seneca all'amico Lucilio, *«certe cose ci angosciano più di quanto dovrebbero; altre prima di quando dovrebbero, altre cose ci angosciano e non dovrebbero affatto. E così ingigantiamo il nostro dolore, o lo anticipiamo, o addirittura lo creiamo dal nulla»*.

O, ancora, si potrebbe aggiungere, lo confiniamo come se fosse solo da dimenticare il più in fretta possibile.

È abbastanza chiaro che la paura e la



miopia non sono buone consigliere. Si tratta di una prima attitudine da tenere in conto per leggere il tempo. Oltre le giuste preoccupazioni per stabilire procedure e protocolli, rimane aperta la questione di ritrovare qualche orizzonte più ampio.

Nell'assenza è opportuno chiedersi da dove ricominciare.

Penso che la prima risorsa sia interrogarsi circa quanto si è scritto sulle nostre anime, attraverso i nostri corpi. Ponendosi in ascolto di se stessi e degli altri, mi pare proprio questa una delle percezioni più nitide: che il lockdown ci abbia ricondotto ad una consuetudine con noi stessi che avevamo dimenticato, ad un *bisogno di interiorità che avevamo trascurato*. In esso credo che vi abbiamo intravisto qualcosa di sostanzioso che rischiava di disperdersi nell'euforia del fare. Si tratta della necessità di poter nominare cose che possono valere la bontà di un'intera vita, non soltanto la precarietà di un provvisorio esperimento del bene. E per questo di fermarsi, di considerare le cose sotto un altro punto di vista, di non smarrirsi in vuote rincorse. Mi è parso di riconoscere che la scoperta dell'interiorità è quella di un bene capace di durare, per il quale soffrire, disporsi, persino a perdere, secondo la logica capovolta del Vangelo. La preghiera, gli affetti, la carità viaggiano a queste frequenze.

Una seconda risorsa è concentrarsi sul bene. Sembra cosa da poco e, invece, è sempre stata una scelta decisiva. Concentrarsi significa in primo luogo, provare a vedere il bene, in noi e attorno a noi, come segno promettente della provvidenza con la quale Dio dirige la storia. E, poi, provare a farlo, dentro piccolissimi gesti ordinari.

A fronte di reiterate stagioni complesse, Mosè, riprendendo l'ultima ed essenziale tappa della sua vita, dovrà ricredersi sul Dio che ha sempre cercato e dal quale si è sentito cercato. Dio non ha mai smesso di prestare attenzione al grido del suo popolo e di guardare alla sua condizione miserevole. La missione che gli prospetta di generare libertà, di sciogliere le catene della schiavitù appartiene alla scena originaria di Dio.

La terza risorsa è la scelta della speranza. Sempre all'amico Lucilio Seneca scrive: «Nulla sembra più certo di quel che ci fa paura. Osserva bene paura e speranza, e ogni volta che sarai nell'incertezza, fatti un favore: abbi fiducia in ciò che ti fa sentire meglio. Forse la paura avrà più cose da dire; tu, comunque, scegli la speranza». Come diceva Papa Francesco nell'omelia di Pentecoste «ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita». E chiudeva, in modo graffiante: «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla chiudendoci in noi stessi».

Quale fede in tempo di pandemia?



L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato la pandemia per il coronavirus: significa che ha riconosciuto che il virus è ormai diffuso in buona parte del mondo.

Evidentemente questa emergenza sta cambiando profondamente le nostre vite.

Si tratta di una crisi per molti aspetti nuova, spiazzante e sconcertante, che investe per la prima volta in questa forma anche il nostro mondo ricco e industrializzato. Le notizie, oltre a parlare di contagi e di morti, parlano di quasi tre milioni di italiani a rischio fame e di perdite di ricavi economici quantificabili in diciotto miliardi di euro.

In ogni luogo e in ogni contesto si discute solamente di queste cose. E anche qui, nel seminario del PIME le discussioni vertono su questi temi.

In generale, percepiamo una certa tensione in quanto facciamo fatica a dare una lettura «evangelica» degli avvenimenti riportati. Il confronto in nome di Dio è difficile, a volte ambiguo, qualcuno diventa dogmatico, rigido, qualcun altro è più disorientato e si domanda: «ma è proprio vero che Dio è onnipotente?», perché questo male sembra sovrastarci, quasi come un incubo...

È sempre difficile di fronte al dolore e alla sofferenza trovare delle risposte adeguate.

Forse di fronte alla realtà profonda della vita e della morte, l'unico atteggiamento autentico è il silenzio. Entrare nel silenzio significa entrare nel mistero di Dio: mistero di morte per la vita, mistero di buio per la luce, mistero di fatica per la gioia, mistero di angoscia per raggiungere la pace.

Certo, di fronte alla sofferenza o alla morte di un amico, o di una persona cui siamo particolarmente legati non riusciamo più a eludere gli interrogativi che sorgono dentro di noi con prepotenza: perché questo evento incomprensibile, così assurdo, scandaloso? Perché Dio, chiunque egli sia, conduce o abbandona gli uomini alla morte?

Spesso gli interrogativi rimangono senza risposta e le morti di ogni giorno rimangono davanti a noi come un dato di fatto che siamo costretti a riconoscere.

Dio... se lo chiamiamo in causa, dobbiamo innanzitutto fare una premessa, necessaria per comprendere non solo la morte, ma anche la vita, ogni morte e ogni vita: le valutazioni di Dio non sono mai le nostre valutazioni, la giustizia di Dio non è mai da identificare con la nostra giustizia, le vie di Dio non sono mai le nostre vie.

Se leggiamo il Vangelo e guardiamo alla vicenda di Gesù sembra che egli non sia venuto a risolvere i problemi del mondo e non ha neanche mai detto di fare questo. È invece venuto per stare insieme a quelli che hanno problemi, non per risolverli, ma per starci accanto.

Un antico racconto di un incontro con Dio da parte di un uomo si trova nel libro dell'Esodo: «Mosè disse: Come si saprà che ho trovato grazia ai tuoi occhi (...) se non nel fatto che tu cammini con noi?» (Esodo 33, 14-23).

Dio non risolve i problemi, sta accanto solamente. Per noi l'importante è risolvere i problemi, con o senza Dio. Che si ami o non si ami non importa; per Dio è il contrario.

Gesù, l'Emmanuele (Dio con noi), non ha cancellato la morte o il dolore, ma ha portato la speranza nella morte e nel dolore. Cioè non ha tolto la durezza della vita, ha eliminato la fatalità: se Dio è con noi, non è più un caso la sofferenza e la morte, non è più un caso la vita, la mia vita, la nostra vita, ma è una realtà in cui posso sperare, in cui posso continuare.

La fede, anche in questo tempo di pandemia, è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede (Ebrei 11,1)

Gesù è diventato il fondamento di questa speranza e lo è diventato con la sua passione morte e resurrezione, mistero pasquale grazie al quale io posso continuare a sperare.

A mio parere probabilmente non ha molto senso parlare di Dio, ma è forse più giusto parlare a Dio, come è più giusto non tanto parlare della vita, ma parlare alla vita, o alla morte.

Per capire il senso di queste drammatiche vicende credo sia necessario andare al di là di esse. Per capire il senso della vita e della morte è necessario andare al di là della vita e della morte.

E nell'apertura alla morte è possibile intravedere la vita nuova di Dio.

Perché tutto questo non fosse troppo difficile per noi, Dio ha scelto di annientare se stesso e diventare uomo come noi. Da allora, il luogo privilegiato della manifestazione del divino è proprio il luogo della debolezza dell'umanità.

Di fronte al silenzio della morte, non siamo soli.

I testi della Scrittura, in particolare quelli sulla «fine», ci invitano a riconoscere i segni di una nuova vita in quelli che sembrano soltanto segni di distruzione.

Nei segni di morte dobbiamo imparare a leggere preziose indicazioni per la vita.

Mauro PAZZI PIME, diacono

ORDINAZIONI SACERDOTALI PIME 2020

Il 15 giugno sarà un giorno di commozione e di festa per il PIME e per tutta la chiesa che accoglierà sei nuovi sacerdoti missionari. I nostri diaconi verranno ordinati presbiteri dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, alle 17.00 nel Seminario Teologico Internazionale del Pime, a Monza. I loro nomi sono:

Fel Catan (Filippine),
Ivan Straface (Italia),
Mauro Pazzi (Italia),
Mobin Joseph Varghese (India),
Nathi Lobi (Thailandia),
Shravan Kumar Koya (India).

Il passo della Scrittura che hanno scelto e che li ha accompagnati in preparazione al presbiterato, è tratto dalla prima lettera di Giovanni: **«Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo»** (1Gv 4,19).

Questa sarà la prima volta nella storia dell'Istituto che una classe riceve l'ordinazione presbiterale nello stesso seminario dove hanno studiato e vissuto gli ultimi anni della loro formazione.

Per motivi legati alla emergenza sanitaria in corso, la partecipazione alla funzione di ordinazione sarà limitata dalle norme vigenti per le funzioni religiose.

I familiari dei nostri candidati stranieri e tutta la comunità che non avrà opportunità di partecipare della messa in seminario potranno accompagnare la celebrazione che sarà trasmessa in diretta sul Canale YouTube del Seminario Pime Monza.

Accompagniamo questi nostri amici pregando per loro, con la preghiera scritta da loro in preparazione a questo importante momento.



DALLA COMUNITA INTERNAZIONALE DEL PIME DI MONZA AI NOSTRI CARI AMICI



CENTRO MISSIONARIO
PIME
MISSIONARI DAL 1850

La vita in seminario durante il periodo del corona virus!

Cari amici,

negli ultimi tre mesi abbiamo attraversato un tempo inaspettato che non avremmo mai immaginato. Quando ho saputo della pandemia di Corona Virus in Cina all'inizio di gennaio, non avrei mai immaginato che potesse cambiare drasticamente anche le nostre vite in Italia, un paese a migliaia di chilometri dalla Cina. E oggi invece ci stiamo tutti riprendendo da un periodo di tempo doloroso e che ci ha insegnato molto, generando molti cambiamenti nel nostro modo di vivere.

Anche qui nel seminario del PIME a Monza abbiamo vissuto un'esperienza non molto diversa da quella di molti di voi. Fino ad ora stiamo tutti bene, grazie a Dio e alle vostre preghiere. I formatori hanno cercato di metterci in condizioni di evitare qualsiasi esposizione al virus: siamo un grande gruppo dei seminaristi proveniente da tredici paesi di quattro continenti. Quindi, dall'8 marzo in poi nessuno di noi è uscito dal seminario. Abbiamo dovuto cambiare il nostro orario, abbiamo dovuto limitare al massimo i contatti sociali utilizzando sempre le mascherine quando si usciva dalla stanza. Come per tanti altri, abbiamo saltato tanti impegni e progetti importanti tra i quali la Festa della Riconoscenza celebrata tradizionalmente nella seconda domenica di maggio.

Il conferimento del Ministero del **Lettorato a 19 dei nostri seminaristi, tra i quali ero anch'io avvenne a porte chiuse in una celebrazione all'aperto. Questa però è stata un'occasione per vivere in solidarietà con milioni di persone che hanno dovuto soffrire le rigide regole diventate necessarie dopo il dilagare della pandemia.** Fortunatamente, abbiamo una bellissima casa e un ampio giardino dove si può passeggiare. Questo è stato davvero un privilegio per noi in questi giorni.

Sebbene ora le regole siano state alleggerite dal governo, aspetteremo fino al 15 giugno per uscire dal seminario: in quel giorno sei dei nostri diaconi saranno ordinati sacerdoti dall'arcivescovo Mario Delpini nella Cappella del Seminario e non vogliamo rischiare nessuna infezione e mettere in discussione la sicurezza dei presenti in quel giorno. Questi nostri sei fratelli saranno stati ordinati senza la presenza di nessuno dei loro

familiari dai paesi di origine per la cerimonia e alcuni di loro dovranno anche iniziare le loro missioni senza tornare in patria per qualche periodo da novelli sacerdoti. Personalmente, è stato anche molto difficile per me rimanere così a lungo nel seminario chiuso come molti altri dei miei compagni, ma come il nostro rettore ci diceva sempre durante questi giorni di quarantena **sarà la virtù della prudenza ad aiutare ogni persona a rispondere alla realtà in modo saggio.** Ed è vero, questi giorni di isolamento sono costati molti sacrifici a tutti noi, *perdita di tempo e lavoro, lutti di persone care per molti di noi, ma è stato un atto silenzioso di grande carità da parte di ciascuno di noi: per l'altro e per sé stessi che era veramente necessario per una causa maggiore.*

In questi giorni non abbiamo mai mancato le celebrazioni liturgiche e **abbiamo ricordato le comunità in cui serviamo nel nostro apostolato sempre nelle nostre preghiere in un modo molto particolare, sapendo quanto potesse mancare l'esperienza della celebrazione eucaristica a tante persone.** Abbiamo anche trasmesso in streaming le messe domenicali in solidarietà con i nostri amici che non hanno avuto la possibilità di partecipare alla Santa Messa specialmente durante la quaresima e le celebrazioni pasquali. Abbiamo anche continuato con le nostre lezioni utilizzando i supporti virtuali e ora stiamo svolgendo i nostri esami, completando l'anno con successo.

Abbiamo anche ricevuto molto supporto dai nostri amici di Hong Kong, che ci hanno aiutato con migliaia di mascherine, che abbiamo potuto anche condividere con molte parrocchie bisognose.

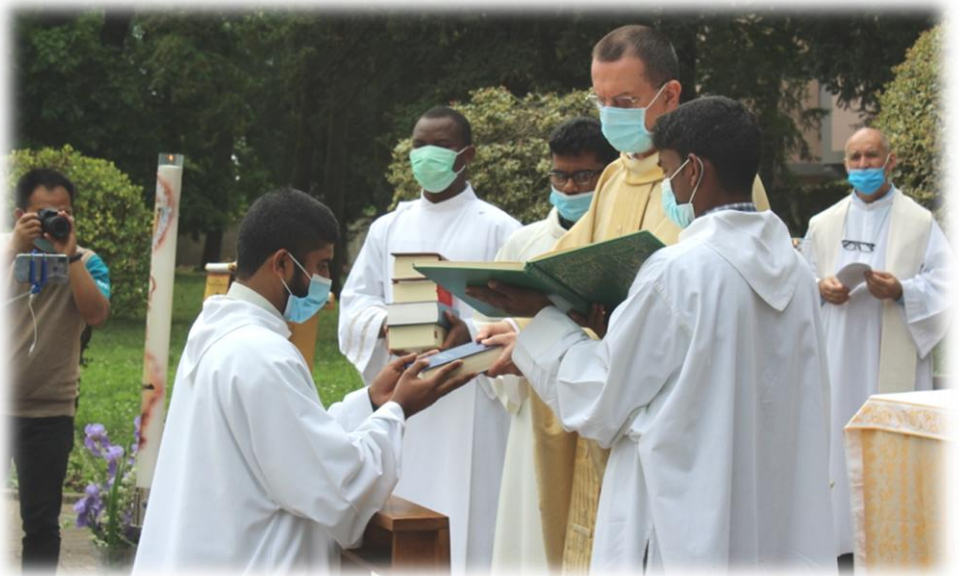
Quando l'Italia è stata l'epicentro della pandemia, molti amici e familiari dall'India mi chiamavano chiedendomi se stessi bene e informazioni a riguardo la difficile situazione in Italia. *Adesso le parti si sono invertite:* in seminario viviamo ancora in un momento di ansia, ma il peggio sembra passato, sfortunatamente però il contagio si sta diffondendo nei nostri paesi di origine. **Molti dei nostri fratelli sono preoccupati per le loro famiglie e amici lontani in Brasile, India, Bangladesh o Filippine ed è il nostro turno di offrire ascolto e accogliere la preoccupazione.** Con grande dolore abbiamo appreso della morte dei nostri parrocchiani sia qui in Italia che nei nostri paesi di origine. È difficile dare un senso a questo inquietante "segno dei tempi". **Ma come cristiani, facciamo parte di una storia che ha fatto la vittoria anche sulla morte.** Viviamo una speranza vissuta da milioni di persone che hanno vissuto prima di noi e la stessa speranza ci fa dire ogni giorno che "tutto andrà bene" alla fine.



Mandiamo un pensiero e una preghiera alle persone ammalate, ai loro cari e a coloro che si prendono cura di loro, negli ospedali e a casa. Molte persone sono rimaste ancora più sole e mi rendo ben conto che sono fortunato ad essere in una bella comunità, che ha il dono di essere davvero internazionale.

Un grande abbraccio a distanza a tutti. Speriamo di presto ritornare alle nostre attività pastorali in parrocchia, di trovare tutti i nostri cari in buona salute!

Joseph Peous



PROPOSTA DI ANIMAZIONE PER I RAGAZZI! ...PENSATA DAI NOSTRI AMICI DELL'ACR!

Ecco arrivata l'estate! Un'estate particolare, in cui vorremmo comunque trovare il modo per camminare insieme. In un tempo speciale come quello che stiamo vivendo, vogliamo tornare a guardare con occhi nuovi i luoghi in cui viviamo. In questi mesi così strani abbiamo capito come è prezioso il paese o la città in cui viviamo, fatti di luoghi importanti per la nostra vita, ma fatti soprattutto di persone, di relazioni significative.

In questa estate veramente eccezionale vogliamo allora costruire insieme la città giusta, una città in cui tutti si sentano a casa, in cui tutti possano stare bene. Vogliamo guardare con occhi attenti il nostro paese, ma anche le città lontane che con un clic al computer si fanno tanto vicine. Vogliamo migliorare ciò che non va e raccontare a tutti le cose belle che ci circondano.

Gli amici dell'ACR ci propongono di fare un cammino virtuale di città in città. Le città della vita di Gesù!

Sei curiosa/o di scoprire come funziona? Te lo spieghiamo subito!

Il nostro viaggio di città in città PARTIRÀ LUNEDÌ 15 GIUGNO E DURERÀ PER LE 6 SETTIMANE SUCCESSIVE.

Ti invieremo per mail, **DI SETTIMANA IN SETTIMANA**, il materiale per le varie attività; precisamente, ogni volta troverai un allegato con i link di **4 contenuti**:

☞ un podcast audio ☞ 3 carte-attività

Questa settimana riceverai anche il link per scaricare

☞ la credenziale del pellegrino, da stampare e/o personalizzare

☞ Carta Zero con le attività di preparazione: parti da qui!

E lunedì... tutti pronti a partire per Nazaret!



CLICcate QUI!

<http://azionecattolicamilano.it/di-citta-in-citta-estate-acr-2020/>

